

di PATRIZIA SOLARI

# Friedrich Joseph Haass



**H**

o scoperto il "santo dottore" di Mosca al convegno annuale di Russia Cristiana<sup>1</sup>. Al termine di questo *Anno della Misericordia* e in vista della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è interessante conoscere la storia di Friedrich Joseph Haass, medico tedesco, cattolico, vissuto tra il 18° e il 19° secolo. Trascorse quasi tutta la sua vita in Russia, tanto da venir familiarmente chiamato Fëdor Petrovic Gaaz. Di lui è in corso il processo di beatificazione e il postulatore della causa, p. Germano Marani, sottolinea che la sua fama di santità perdura da 163 anni in modo spontaneo senza interruzioni, neanche in epoca sovietica. Paradossalmente il dr. Haass è più conosciuto e venerato tra gli ortodossi che non tra gli stessi cattolici. Data la penuria di fonti cattoliche, a causa della distruzione durante il periodo sovietico degli archivi della parrocchia cattolica dei SS. Pietro e Paolo di Mosca, le sue biografie più prossime sono di autori ortodossi e laici. Come evidenzia p. Marani «in un'epoca in cui le confessioni cristiane perlopiù si ignoravano, le testimonianze dei biografi sono da considerarsi a maggior ragione attendibili. Tutti riconoscono nella sua opera un'ispirazione evangelica e il metropolita di Mosca Filaret (Drozdov), suo contemporaneo e santo della Chiesa ortodossa russa, lo definiva "Uomo delle Beatitudini"»<sup>2</sup>.



Friedrich Joseph Haass nasce nel 1780 nella diocesi di Colonia. Studia belle arti, scienze naturali e medicina e nel 1806 si specializza in oftalmologia a Vienna. La sua «vocazione alla misericordia» nasce dalle circostanze in cui viene a trovarsi: invitato in Russia in qualità di medico di una famiglia nobile, riceve il prestigioso incarico di dirigere l'ospedale Pavloskij, fondato dalla zarina in memoria dell'imperatore Paolo. Venendo poi a contatto con la situazione dei carcerati e dei deportati in lui matura la coscienza di una missione per la quale spen-

dersi senza riserve.

Nella sua pratica della carità il dr. Haass ha dato alla società russa del tempo un notevole apporto scientifico e culturale: basti pensare alla scoperta delle acque termali, agli studi sull'asma, alla sua lungimiranza di medico. Ma è evidente che tale apporto deriva dal suo lasciarsi interpellare dalle persone incontrate, dalla cultura russa e da quella delle varie popolazioni che incontrava attraverso i malati, i poveri e i condannati all'esilio, vedendo sempre in ciascuno e in ogni si-



in queste pagine, Friedrich Joseph Haass, (da vari archivi d'immagini online)

tuazione, in trasparenza, la presenza di Cristo.

Per lui non ci sono problemi: ci sono persone, un prossimo concreto, costituito dai cittadini russi appartenenti alla Chiesa ortodossa, dalla minoranza cattolica di origine polacca, ma anche da persone di ogni credo e cultura, vecchi credenti, protestanti, musulmani, ebrei e anche da persone senza fede. Oppure bambini e famiglie dei deportati che bisogna cercare di tenere uniti, dando sostegno materiale ma anche spirituale<sup>3</sup>. Molti parlano della sua serenità: una sua contemporanea dirà che una simile popolarità non se la sarebbe conquistata solo con le opere buone<sup>4</sup>, ma se la guadagnò grazie alla sua «purezza di cuore». Si ricorda una sua massima: «Non lasciarti coinvolgere dalle faccende oscure, illuminale». Questa dignità culturale trova testimonianza anche nelle menzioni che di lui fanno numerosi protagonisti della cultura e della letteratura del XIX e XX secolo: Dostoevskij ne parla nell'*Idiota*, ritraendolo nelle vesti di un «vecchio generale», in un passo in cui pone a confronto «l'organizzazione della carità sociale e la questione della libertà personale», e di Haass parlano con grande stima Maksim Gor'kij e Aleksandr Solženicyn. Muore il 16 agosto 1853. Ai suoi funerali partecipano circa 20'000 persone e viene sepolto a Mosca nel cimitero tedesco. Nel 1897 esce postuma la sua *Esortazione alle donne*, dove si trova il suo testamento che si conclude con l'esortazione «Affrettatevi a fare del bene». ■

Note al testo

- 1: Grazie al contributo di Giovanna Paravicini che mi ha gentilmente messo a disposizione il suo testo [www.russiacristiana.org](http://www.russiacristiana.org)
- 2: I due lavorarono insieme per molti anni nel Comitato di Patronato delle Carceri di Mosca. Un rapporto drammatico, ma basato su una reciproca grande stima, di cui è segno la pubblicazione di un'immagine da distribuire ai detenuti che, per volontà di Haass e del metropolita, riportava una preghiera tratta dall'imitazione di sant'Efrem, quindi due testi espressione delle tradizioni latina e orientale.
- 3: Di qui gli abbecedari per i bambini, gli scritti rivolti alle donne e alle famiglie, i catechismi, le preghiere, i Vangeli. Di qui anche l'invenzione di nuovi ceppi per i detenuti, meno gravosi, e la richiesta di rivedere processi ingiusti.
- 4: Peraltro innumerevoli: accanto all'attività di direttore del Comitato per le Carceri esercita la professione medica come direttore dell'ospedale per i deportati in Siberia, dell'ospedale per i detenuti a Butyrki, della Gazovka (ospedale per lavoratori comuni da lui fondato nel 1844 nella Casa per i Poveri intitolata a Caterina la Grande, popolarmente chiamato Gazovka in riferimento al suo nome, dichiarato ospedale statale, nel quale tra il 1844 e il 1853 cura circa 30.000 ammalati dei quali 21.000 guariti) e è medico privato nelle prigioni. Presta servizio gratuito di ambulanza nella Gazovka e distribuisce gratuitamente medicinali. Tramite lui ogni anno vengono devoluti per i deportati 2400 rubli. Negli ospedali per i prigionieri cura circa 31.000 ammalati, 12.600 deportati ammalati e 400 casi di tifo. Una stima approssimata dei malati da lui curati darebbe circa 200.000 persone.

Nel prossimo numero di Caritas Ticino Rivista:



Meinrado Robbiani, Non avete pane a casa vostra?, Caritas Ticino video, 05.11.2016, online su Teleticino e youtube

A CARITAS TICINO video: **“NON AVETE PANE A CASA VOSTRA?”**

con **Alberto Gandolla** (in foto), storico, **Meinrado Robbiani**,

già segretario cantonale OCST. Mentre in Ticino il dibattito è più che mai attuale, uno sguardo analitico su questi ultimi cinquanta anni aiuta ad avere un quadro esaustivo di un fenomeno che ha accompagnato lo sviluppo economico del cantone, a volte tra polemiche mai sopite, ma anche con opportunità colte da ambo i lati della linea di frontiera



non avete pane a casa vostra?

mezzo secolo di frontaliero italo-svizzero (1965-2015)

a cura di Guido Costa

bibloteca lavoro

Non avete pane a casa vostra?, a cura di Guido Costa, Milano, 2016